

ANALISI D'OPERE

CARLO GIACON, *Guglielmo di Occam. Saggio storico-critico sulla formazione e sulla decadenza della Scolastica*, due voll. in-8 di pagg. 764 (Pubblicazioni dell'Università cattolica del s. Cuore, Scienze filosofiche, vol. XXXIV), Milano, « Vita e pensiero », 1942-XX.

Il periodo di circa due secoli, che corre tra la Scolastica aurea e gli inizi del pensiero moderno, è ancora piuttosto oscuro agli storici della filosofia. Chi vede una rottura, chi una continuità di sviluppo: è vera la rottura tra la Scolastica aurea e il pensiero moderno; è vera la continuità tra il pensiero moderno e la Scolastica decadente. Al centro della Scolastica decadente sta Guglielmo di Occam, il famoso francescano inglese, che eserciterà così diffusa influenza sul pensiero moderno fino a Kant.

Ma per intendere Occam bisogna ben intendere la Scolastica aurea, di cui egli rappresenta una deviazione, pur criticando Duns Scoto critico di Tommaso d'Aquino. E per intendere la Scolastica aurea bisogna intendere il pensiero greco, di Platone e di Aristotele, di cui la Scolastica aurea non è un adattamento artificiale, una deformazione cristiana, ma un logico e critico sviluppo.

Occam è molto considerato e pure studiato dai moderni, che però non intendono generalmente il pensiero scolastico, e in relazione neppure quello ellenico. A queste lacune e a queste esigenze risponde il lavoro ampio e penetrante, documentato e informato, erudito e critico di Carlo Giacon, il quale reca un grande contributo chiarificatore a quell'oscuro e drammatico periodo della storia della filosofia — e della civiltà — di cui si è detto più sopra.

Dopo una *introduzione storica*, sull'ambiente, la vita, le opere dell'Occam, l'A. tratta in una prima parte di *Occam e la speculazione precedente*, e dunque dell'emergere del nominalismo nel pensiero ellenico e nel pensiero scolastico. Acutamente l'A. vede un'identità tra la mentalità nominalistica e la mentalità geometrica, a cui va riducendosi la metafisica moderna: e dedica un limpido paragrafo a Duns Scoto, critico della sintesi tomista, che fraintende averroisticamente, e del quale stesso Scoto è critico Occam, ma non per restaurare la aurea Scolastica, sibbene per procedere ad una ulteriore demolizione.

La seconda parte del lavoro, la più vasta e fondamentale, è dedicata alla *filosofia di Occam* vera e propria: trattando particolareggiatamente in una prima sezione della *gnoseologia* e in una seconda della *metafisica* occamista, sempre in relazione e distinzione al pensiero ellenico-scolastico, aristotelico-tomistico. Occam (e Scoto prima di lui) è spinto al nominalismo da una sete di concretezza, la quale sarà un

potente impulso al sorgere e svolgersi della scienza e della storia nell'età moderna. Ma se l'interesse per il concreto è precisamente la condizione dell'affermarsi della scienza e della storia, le dottrine di Occam e consorti rovinano tutti i valori universali, la filosofia, la metafisica, la morale, la religione, senza dare una migliore valorizzazione dell'individuale e del concreto: come acutamente mostra l'A., facendo il confronto critico fra le dottrine occamistiche e quelle tomistiche sull'astrazione e la conoscenza dell'universale e dell'individuale.

Pure riguardo alla metafisica occamista — che l'A. illustra secondo la classica partizione di ontologia, cosmologia, psicologia, teologia razionale — è seguito lo stesso metodo critico-comparativo: mostrando p. e. come alla negazione dell'*analogia* (tomistica) consegue il monismo, pur per altri lati derivante dalle premesse occamistiche; come alla rovina del principio di contraddizione e in genere dei primi principi metafisici e morali — che l'Occam fa dipendere dall'arbitrio divino — segue la rovina della metafisica (teologia e psicologia) e della morale, di cui Occam tenta una irrazionale salvezza fideistica.

Il lavoro si chiude con una *appendice* (Papato e Impero), ove è brevemente illustrato il pensiero politico di Occam, ribelle al Papa; e con una *conclusione*, ove sono illustrati gli influssi e i fermenti di lui nel pensiero moderno, fino a Kant, non solo empiristico ma pure razionalistico: Lutero, Hobbes, Hume, Spinoza, ecc. Di cui l'A. conduce i raffronti sulle fonti e sulle migliori monografie, come sulle fonti (tutte del quattro e cinquecento) e sulle fondamentali monografie è condotta tutta la ricerca sull'Occam.

Quest'opera del Giacon è certamente lunga: però essa ci fa conoscere criticamente non solo il pensiero di Occam, ma — in relazione — l'anima profonda del pensiero ellenico-scolastico e le sue deviazioni moderne; quella filosofia aristotelico-tomistica, che è razionalmente e realisticamente fondata, che è base sicura della morale e del diritto, e sola può veramente giustificare le grandi conquiste moderne, la scienza e la storia.

U. A. PADOVANI

TESTA A., *Tommaso Campanella*. Collezione I filosofi, un vol. in-16 di pagg. 327, Milano, 1941.

T. Campanella nacque il 5 settembre 1568 a Stilo di Calabria: « E la Calabria è nel calore appassionato della sua vita di azione e di pensiero » (pag. 1). Domenicano a 14 anni, in convento « si dà con avidità agli studi,